

Il piccolo sottratto alla zia e portato di nascosto a Tel Aviv dal nonno

Israele si scansa: «Eitan? Non ci riguarda»

Per il governo ebraico il caso del bimbo non è di sua competenza. Di Maio: accertamenti in corso. S'indaga sui complici

ANDREA CAPPELLI

■ La controversia familiare che ha portato al trasferimento del piccolo Eitan in Israele si è trasferita in un caso internazionale. Shmuel Peleg (il nonno materno che sabato ha sottratto il bambino dalla casa della zia paterna che ne aveva la custodia) è ora indagato per sequestro di persona, aggravato dal fatto che la vittima è minorenne. Nelle scorse ore l'avvocato di Aya Biran (zia paterna e legale affidataria del minore) ha lavorato «per attivare la Convenzione internazionale dell'Aja», che disciplina gli aspetti civili delle sottrazioni internazionali di minori. Ad ogni modo, ieri le autorità israeliane hanno commentato con freddezza la vicenda, smentendo una precedente ricostruzione secondo la quale il ministero degli Esteri e quello della Giustizia israeliani avessero espresso la volontà di riportare il bambino in Italia. Un portavoce del ministro degli Esteri israeliano ha dichiarato al quotidiano *Jerusalem Post* che, «pur essendo le autorità israeliane informate della vicenda, il caso non riveste aspetti diplomatici o politici e quindi non rientra tra le loro competenze».

Sul fronte italiano, l'inchiesta aperta dalla Procura di Pavia sta cercando di far luce sull'eventuale coinvolgimento di altre persone nell'operazione che ha portato al presunto rapimento. Per raggiungere Israele assieme a Eitan (6 anni, unico superstite della strage del Mottarone) Shmuel Peleg avrebbe utilizzato un volo privato, partito da Lugano in Svizzera. Stando alle ricostruzioni, l'operazione avrebbe avuto un costo di 9mila euro, per un totale di tre ore e

mezza di viaggio. Peleg sarebbe partito con un Cessna 680 Citation Sovereign (prezzo di listino 6,5 milioni di dollari).

LEGAME CULTURALE

Sempre secondo la ricostruzione, la partenza dallo scalo svizzero sarebbe avvenuta intorno alle 15, destinazione Tel Aviv. Stando a quanto dichiarato ieri da Or Nirko - marito di Aya Biran - alla radio israeliana 103 FM, anche la nonna materna di Eitan avrebbe preso parte all'operazione. A detta dei Biran-Nirko, infatti, la donna avrebbe sostenuto di essere rientrata in Israele il giorno prima del presunto rapimento «per non essere esposta all'accusa di complicità».

Tra le motivazioni che hanno spinto il nonno materno ad agire in questo modo ci sarebbe anche la volontà, da parte dei Peleg, di evitare che il piccolo allentasse il legame con Israele e con la cultura ebraica. Lo scorso 11 agosto il Tribunale di Pavia aveva disposto il divieto di espatrio del bambino, che sarebbe potuto avvenire solo con l'accompagnamento o l'autorizzazione della tutrice. Asciutto il commento rilasciato ieri dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Stiamo accertando l'accaduto per poi intervenire».

Raggiunta telefonicamente da *Libero*, Sara Carsaniga (avvocato di Shmuel Peleg) tiene a precisare che «quella dell'Aja è una semplice convenzione attraverso la quale viene richiesto a entrambi gli Stati (Italia e Israele) di esprimersi nel merito della questione. Dobbiamo considerare che Eitan è nato a Tel Aviv, possiede la doppia cittadinanza e durante il primo lockdo-

wn ha trascorso un lungo periodo in Israele», a testimonianza del suo legame con il luogo. Quanto a Shmuel Peleg, il suo gesto avrebbe stupito anche i legali, anche se il nonno materno «non si sta rendendo irreperibile, ha sempre dato informazioni puntuali su dove si trova il nipote».

RICHIESTA DI CUSTODIA

La legge non esclude neppure che la famiglia materna «possa decidere di riportare il bambino in Italia», anche se a oggi non è stata presa alcuna decisione in questo senso. Sul tema dell'affido, l'avvocato precisa che «ancor prima di questa vicenda la famiglia Peleg ci ha dato mandato di presentare richiesta di custodia in Italia. Gali Peleg (zia materna, nda) potrebbe prendersene cura in Israele».

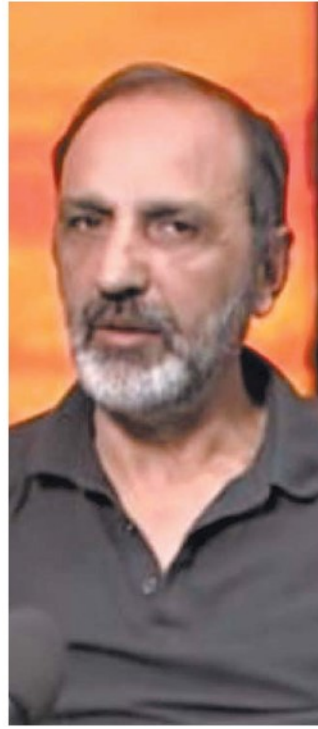
Un accorato appello arriva anche da Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia: «Eitan è un figlio di questa città ed è come se fosse il bimbo di tutti. Bisogna trovare una soluzione che non abbia i tempi lunghi della giustizia, ma quelli ragionevoli del buonsenso. Mi auguro che le autorità israeliane facciano proprio questo principio, prendendo rapidamente posizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISSIONE COSTOSA

L'operazione che ha permesso di trasferire Eitan da Pavia a Lugano e poi a Tel Aviv con un volo privato sarebbe costata intorno ai 9mila euro





A sinistra, la famiglia Biran: i genitori Tal e Amit e il piccolo Tom, periti nella tragedia del Mottarone, ed Eitan. Qui a lato, Shmuel Peleg, il nonno materno

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994